



DORIAN GRAY

il ritratto

liberamente tratto da **Oscar Wilde**

progetto e regia | **Francesco Campanile**
drammaturgia | **Francesco Campanile e Tiziana Tesauro**
coreografie | **Christian La Sala**
con | **Simone Caprio, Giulio Cavazzini, Nicola Tartarone e Salvatore Veneruso**

Il romanzo

“Il ritratto di Dorian Gray” è il capolavoro di Oscar Wilde (Westland Row, 1854 – Parigi, 1900) ambientato nella Londra del XIX secolo. È la storia di un giovane dalla bellezza fuori dal comune che, ritratto dall’amico pittore Basil Hallward e colpito dalla perfezione della sua effigie, decide di fare un patto con il diavolo: sarà l’immagine dipinta ad invecchiare al suo posto affinché il suo aspetto rimanga immutato. Dorian incontra Sibyl, una giovane attrice di cui si innamora, ma la relazione tra i due finisce e la ragazza, sopraffatta dal dolore, si toglie la vita. La tragedia lascia un segno profondo nel giovane che, guidato dal suo amico Henry Wotton, aristocratico dal carattere sarcastico e cinico, si abbandona sempre più ad una vita dissoluta, mentre il ritratto continua ad invecchiare al suo posto rivelando nei tratti tutto l’orrore della sua anima corrotta. Lasciato solo anche dagli amici di un tempo, che ne hanno paura pur riconoscendone il fascino, Dorian finisce per odiare se stesso. L’unico modo per spezzare il patto col diavolo è distruggere il quadro, a costo di perdere la sua stessa vita.

L’opera, che esprime il pensiero di Wilde sull’arte intesa come bellezza e perfezione, ma anche dannazione, suscitò all’epoca un grande scandalo scuotendo il moralismo della borghesia vittoriana.

Lo spettacolo

Liberalmente ispirato al romanzo di Wilde, lo spettacolo sceglie di focalizzare l’attenzione sui dubbi, le paure e le incertezze del giovane Dorian Gray che, dominato dalla sua stessa bellezza e illuso dalle parole degli amici, smarrisce se stesso fino a perdersi completamente. Chi è Dorian?

Qual è il suo vero volto? Quello giovane e bello che tutti conoscono o quello sfigurato dai peccati e ritratto in un quadro? La sua storia ci mostra quanto è facile cadere nelle trappole dell'ego, vittime delle proprie debolezze, prestando ascolto alle lusinghe di chi sa illuderci, facendoci credere migliori degli altri. "Dorian Gray – il ritratto" è uno spettacolo sulla vanità, sul bisogno di apparire piuttosto che essere, sull'ossessione per l'immagine di se stessi così diffusa tra i giovani di oggi. È uno spettacolo che intende parlare ai ragazzi del bisogno di autenticità, della necessità della consapevolezza di sé, offrendo uno spazio di riflessione sul bisogno di trovarsi con coraggio, fuori dai condizionamenti della società dell'immagine.

Sinossi

Londra, 1890. Dorian Gray, un ragazzo dalla grande bellezza e dal forte carisma, ama la giovane attrice Sibyl Vane nonostante lo scetticismo dell'amico Henry Wotton, suo mentore e guida. Tra i due il sentimento è puro e sincero, tanto che Dorian si dichiara pronto a sposarla, ma un tragico evento stravolge i piani: dopo una violenta lite, in cui il ragazzo si mostra superficiale e arrogante, Sibyl si toglie la vita. A dargli la notizia è proprio Henry, che mette in guardia il ragazzo, avvertendolo che la polizia aprirà un'inchiesta su quanto accaduto. Dorian si sente responsabile ma, poco dopo, scopre di non provare alcun rimorso, tanto da dimenticarsi facilmente di Sibyl e consumare le sue notti in bettole malfamate. Rimasto solo, Dorian si ritrova faccia a faccia con la sua anima, quella che il suo amico Basil, pittore di talento, ha ritratto in un quadro, davanti al quale il ragazzo ha desiderato di non invecchiare mai. Il ritratto prende vita e gli mostra cos'è diventato: il volto è deturpato dai segni dei suoi peccati, quelli che nasconde agli occhi del mondo. Sconvolto dalla verità, Dorian decide di allontanare Basil rinunciando alla sua amicizia. Intanto Henry, forte dell'ascendente che ha sul giovane, è sempre più deciso a plasmarlo con le sue lusinghe per tenerlo legato a sé. Dorian è confuso, perseguitato dai suoi fantasmi e dal senso di colpa per la morte di Sibyl e per tutte le ragazze a cui ha spezzato il cuore. Diviso tra la voglia di salvarsi e la tentazione di perdersi, il ragazzo uccide Basil, considerandolo colpevole di aver immortalato la sua anima nel quadro con troppa verità. Ormai in preda ai demoni, nonostante Henry sia tornato al suo fianco per aiutarlo, Dorian decide di liberare la sua anima lasciandola andare per sempre.

Note di regia

Lo spettacolo nasce dall'esigenza di raccontare ai giovani spettatori l'importanza di restare fedeli a se stessi e alle proprie idee, in un tempo in cui è sempre più facile perdersi dietro alle trappole dell'ego e alle amicizie sbagliate.

I linguaggi espressivi scelti per raccontare questa storia sono il teatro di parola e la danza: come negli spettacoli precedenti, il lavoro sul corpo e il movimento degli attori sono il punto di partenza per scrivere una partitura in cui parole e azioni si fondono dando vita a una vera e propria magia. Abbiamo scelto di dare corpo e voce all'anima del protagonista, impersonata da un danzatore, facendola uscire dal quadro, sfondando, metaforicamente, la tela in cui è imprigionata. Si ritrova faccia a faccia con Dorian, lotta con lui, lo attrae e lo respinge, dando vita ad una danza che è la danza interiore di ogni uomo che decide di venire a patti con la sua zona d'ombra. Se nell'opera originale Dorian si rapporta ad un quadro, nello spettacolo il ritratto prende vita, diventa un vero e proprio personaggio che trasporta il pubblico direttamente dentro lo smarrimento interiore del protagonista.

Nella costruzione narrativa Basil e Henry, i migliori amici di Dorian, rappresentano due facce della stessa medaglia, i due aspetti contrapposti della sua coscienza, la parte buona e assennata, e quella dissoluta e più superficiale, così da mostrare come sia rischioso affidarsi ad amicizie che possono illudere e confondere, indurre al male, proprio come accade a Dorian. Attratto e coinvolto dai due amici, il giovane Gray si esalta e si dà alla ricerca del piacere fine a se stesso, perdendosi, sprecando la sua vita tra amori fugaci e bettole malfamate. In questa prospettiva, il nostro Dorian vuole parlare direttamente ai ragazzi mettendoli in guardia: si può morire disperati e soli se non si ha il coraggio di crescere, scoprendo se stessi e facendo scelte autentiche di bene. Lo spettacolo racconta questo bisogno di autenticità, di riflessione, di consapevolezza che andrebbe sempre ascoltato. È un tema attuale che tocca da vicino i giovani, soprattutto nella società odierna che è sempre più la società dell'immagine.

La messa in scena sceglie di lavorare attraverso maschere, metafore e simboli, come un letto, luogo del peccato ma anche nascondiglio dei propri segreti, e oggetti vari che, inseriti nella cornice narrativa, acquisiscono nuovi significati e nuove valenze al fine di interrogare i giovani su temi universali e generali.